

**B&P****Barabino & Partners**

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

**Il Sole 24 ORE**

Pag. 11

Data

22 MAG 2006

**ENERGIA**

# Elettricità più cara con poco carbone

**I**l carbone non piace agli italiani. I numeri parlano chiaro. Se nel mondo questa materia prima rappresenta la fonte principale di energia elettrica con una quota del 39%, in Italia copre solo il 17% dei consumi. Un bene o un male?

La risposta va trovata nelle scelte energetiche degli altri Paesi e nel "peso" delle loro bollette. Guardando ai 25 Stati d'Europa la variabile più significativa è rappresentata dalla presenza o dall'assenza di centrali nucleari. La spaccatura è netta: 13 Paesi attingono a questa fonte di energia, 12 ne sono privi. L'Italia è tra questi. Ma come hanno diversificato le fonti gli altri Paesi europei che hanno rinunciato alla scissione dell'atomo?

La scelta più comune si è concentrata

fornitori. Un mercato troppo ristretto per poter garantire competitività di prezzi. «Abbiamo consegnato il Paese agli oligopoli di Russia e Algeria — spiega Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni —. Paesi politicamente instabili che rendono la nostra "dipendenza" costosa e pericolosa. Se decidessero di chiudere i rubinetti verso l'Italia per noi sarebbe "black out". Il carbone può arrivare invece da numerosi Paesi ed è più economico del gas. La produzione mondiale di elettricità infatti, dipende dal gas solo per il 20%».

Il "caso" italiano appare evidente dal confronto delle bollette. Nel caso di Polonia, Grecia, Portogallo e Danimarca infatti, decisamente più a buon mercato. Queste le proporzioni tra i Paesi: nel 2005 un

kilowattora di energia elettrica è costato agli italiani circa 20 centesimi di euro, contro gli 8 pagati dai greci, i 13 dagli austriaci e i 17 da polacchi, portoghesi e danesi. Dove cercare allora le motivazioni all'origine della scelta del gas come prima fonte di energia elettrica?

«Nel nostro Paese c'è molta disinformazione sul carbone. Le centrali più mo-

derne hanno livelli di inquinamento molto più bassi rispetto al passato, e comunque pari a quello del gas. Ma nessuno vuole una centrale a Carbone vicino a casa. L'ostacolo principale poi è rappresentato dal fatto che la politica energetica del paese è in mano alle regioni e Civita-vecchia ne è l'esempio lampante».

Ma per il futuro? «Ormai la scommessa del carbone è persa. Se anche convertissimo le poche centrali italiane alimentate a olio combustibile, la quota totale arriverebbe a malapena ad un 20%. Escludendo la costruzione di nuove centrali per i costi troppo elevati, la nostra dipendenza dal gas, e quindi dai due paesi fornitori, è già segnata».

**ROSALBA REGGIO**

rosalba.reggio@ilssole24ore.com

## Senza l'atomo

La produzione di energia elettrica per fonti nei Paesi Ue nucleare escluso (dati 2004)

Paese	Carbone %	Gas %	Idro %	Altre %	Prezzo medio per kWh (in centesimi di euro)
<b>Italia</b>	17	42	16	25	20
<b>Polonia</b>	95	2	1	2	17
<b>Grecia</b>	60	15	9	16	8
<b>Portogallo</b>	33	26	23	18	17
<b>Austria</b>	14	16	62	8	13
<b>Irlanda</b>	31	50	4	15	12
<b>Danimarca</b>	46	24	—	30	17

Fonte: elaborazione «Il Sole-24 Ore del lunedì» su dati Enea, Assocarboni e Rie

sul carbone. Polonia, Grecia, Portogallo, e Danimarca l'hanno reso la fonte principale di elettricità. L'Italia ha optato per il gas. Unico Paese al mondo che dipende da questa fonte nella produzione elettrica per più del 50%, importandone l'85% dall'estero. Una dipendenza destinata a crescere nel tempo anche perché nel mix di combustibili utilizzati nel Paese, il gas sta gradualmente sostituendo l'olio combustibile. Una scelta, quella italiana, piuttosto isolata che la vede dipendere da questa risorsa per il 42% della produzione di elettricità, per il 20% dall'olio combustibile, e per il 16% dalle centrali idroelettriche. Con quali conseguenze? La prima si legge in bolletta. Il nostro Paese è in cima alle classifiche del caro energia. E questo perché il gas utilizzato in Italia ha solo due